

CONCERTAZIONE E IA: VIVARELLI, "COSÌ SI CONSOLIDA IL LAVORO POVERO"

4 Marzo 2026



L'AQUILA - "La proposta di aprire una nuova stagione di concertazione per regolamentare il lavoro delle piattaforme digitali e l'impatto dell'intelligenza artificiale non può tradursi in un patto che consolida il lavoro povero".

È quanto afferma, in una nota, Marcello Vivarelli, segretario regionale di Fesica-Confsal Abruzzo, intervenendo nel confronto nazionale sulla rappresentanza sindacale e sulla definizione di un salario minimo contrattuale legale.

"Contrastare i contratti pirata è giusto - continuare Vivarelli -, ma se la soluzione è fissare un minimo salariale che resta strutturalmente minimo, si rischia di legittimare un modello in cui la precarietà viene stabilizzata invece che superata. La transizione tecnologica non può essere scaricata sui redditi più bassi. I salari vanno alzati, non certo annientati definitivamente".

Secondo Vivarelli, inoltre, l'impatto dell'intelligenza artificiale e delle riforme in corso non riguarda solo il lavoro delle piattaforme, ma l'intero sistema produttivo.

"Automazione, digitalizzazione, catene di appalti e subappalti - spiega il sindacalista - stanno già comprimendo diritti e salari, mettendo sotto pressione lavoro dipendente, autonomo e professionale. Una concertazione ristretta a pochi soggetti rischia di ridurre il pluralismo sindacale proprio mentre cresce il disagio sociale".

Il segretario regionale richiama quindi la situazione dell'Abruzzo, affermando che nella nostra regione "la fragilità è evidente: aree interne che si svuotano, giovani che emigrano, piccole imprese in affanno, servizi esternalizzati dove la competizione si gioca sul costo del lavoro. In questo contesto, puntare solo su soglie minime garantite senza una strategia di crescita dei redditi significa aggravare una crisi già strutturale".

"L'intelligenza artificiale deve creare lavoro qualificato e salari dignitosi. Se diventa il quadro dentro cui si consolida il lavoro povero, il rischio è una nuova fase di tensione sociale che l'Abruzzo e il Paese non possono permettersi", conclude.